

La traduzione dello "speakeraggio" di un film documentario

Christopher Taylor

SSLM, Università di Trieste

Il presente articolo espone le difficoltà incontrate e le strategie adottate nella traduzione del commento parlato (lo 'speakeraggio') di un film documentario, in particolare nel caso in cui il traduttore non abbia accesso al film durante la fase del lavoro di traduzione. In queste circostanze il traduttore deve lavorare avvalendosi solo della 'sua' immagine della pellicola, che potrebbe non vedere neanche al momento della registrazione. Nel caso specifico esaminato in quest'articolo, il testo originale da tradurre dall'italiano in inglese (*Le foci dell'Isonzo e l'ambito di tutela della Cona*) era già stato registrato per la versione italiana del documentario, e perciò il formato del testo era di qualche aiuto, in quanto era diviso chiaramente in paragrafi brevi corrispondenti agli spezzoni del film. Questo però faceva sorgere la domanda se gli stessi paragrafi, una volta tradotti, si sarebbero adeguati bene nella versione inglese.

Infatti la questione dell' 'adeguatezza' è cruciale all'intero processo; l'interpretazione italiana è veloce, molto più veloce di quanto non sia consona allo stile documentario inglese. Nello stesso tempo il film va avanti inesorabilmente, senza tener conto della lingua, e così lo sfruttamento di un '*décalage*' inerente è piuttosto difficile. Certamente la traduzione inglese di testi italiani tende ad essere più sintetica e si può sfruttare questo fattore quasi costante per creare 'l'adeguatezza', benché quest'espedito debba essere usato con notevole circospezione, come si vedrà più avanti. Il testo inizia:

All'estremo lembo settentrionale del mare Adriatico, tra la costa alta e rocciosa dell'altopiano carsico che strapiomba in mare con ripide scogliere...

La versione inglese comincia ad essere più concisa con la frase relativa *che strapiomba in mare con ripide scogliere...*, trasformata in una frase preposizionale:

On the northernmost shores of the Adriatic Sea,

between the high, rocky coast of the Carso plateau with its sheer cliffs...

Il testo continua con le sue immagini contrastive, ed il vasto sistema delle pianure padano-venete/and the vast expanse of the Po-Venetian plains naturalmente rese esplicite dal video che le accompagna, mentre la lunga frase iniziale va avanti:

si trova una zona umida costiera estremamente interessante, sia per le sue caratteristiche biogeografiche che per la sua collocazione, vicina all'Europa centrale ed alle catene alpine.

L'intera elaboratissima unica frase viene tradotta con una frase unica e finisce:

lies an extremely interesting coastal wetland, interesting on account of both its biogeographical characteristics and its position, close to central Europe and to the Alps.

Di nuovo, frasi individuali vengono troncate attraverso trasformazioni sintattiche naturali e la ridondanza di *alle catene alpine* è risolta con *to the Alps*. Comunque, la costruzione della frase in se stessa rimane immutata; tali frasi sono destinate ad una lettura che osservi strutture di pausa che servono da punteggiatura orale. La dizione evidenzia le virgole e i punti. In questo modo l'ascoltatore non è sovraccaricato di un contenuto sintattico-semantic, al pari del lettore che deve concentrarsi su frasi pesantemente articolate.

Perciò, malgrado il suggerimento precedente che sia consigliabile una lettura in inglese leggermente più sintetica per adeguare il testo al film, la tendenza normale in tutti i lavori di traduzione verso l'inglese di accorciare le lunghe frasi individuali italiane fortemente ipotattiche dev'essere in qualche modo evitata, in quanto i modelli di intonazione, accento e pausa rendono possibile la lettura di tali frasi con grande effetto, anche in traduzione. Cercando un

compromesso, allora, la traduzione dovrebbe privarsi solo di terminologia ridondante, se necessario, per rimanere entro i limiti temporali stabiliti dalla velocità del parlato. Il copione documentario viene ideato con lo 'speakeraggio' in mente, con l'uso di descrizioni fantasiose, espressioni metaforiche ed immagini verbali complementari della componente visiva, in modo che l'uno rinforzi l'altra.

Il secondo paragrafo, pur reso un po' più sintetico, fornisce immagini chiare di questo genere:

Punto di separazione tra le coste rocciose che caratterizzano la sponda orientale dell'Adriatico e le spiagge basse e sabbiose che distinguono invece le coste occidentali di questo mare.../Lying between the rocky coasts of the eastern shore of the Adriatic and the low-lying sandy beaches of the west coast,...

Un linguaggio poetico (o pseudo-poetico) è accettabilissimo; parlando del falco di palude:

Il passaggio del rapace provoca l'involto di grandi stormi di uccelli/Huge flocks of other species take to the sky at the passing of this bird of prey.

L'elemento visivo riesce a contenere la pretenziosità potenziale di tali scelte espressive. Cfr. *Le velme si animano di visitatori alati.../the mudflats attract their winged visitors...; il corso lento e tranquillo del fiume/the slow, unhurried flow of the river.*

Assieme a tali considerazioni stilistiche a livello di vocaboli ed espressioni, la sintassi può essere manipolata con più flessibilità del solito.

Zone di transizione fra tre ambienti, quelli della terra ferma, quelli delle acque dolci e quelli delle acque salate, esse costituiscono un mirabile meccanismo idrografico.../Areas of transition between three environments — dry land, fresh water and sea water — they constitute a marvellous hydrographic mechanism ...

La posizione sintagmatica del primo gruppo nominale ed il pronome anaforico *they* devono inevitabilmente seguire fedelmente la costruzione sintattica italiana, dato che bisogna far riferimento alle immagini sullo schermo, cronologicamente, nell'ordine stabilito dalla versione originale.

Si noti la mancanza di soggetto esplicito in *Il mare aperto poco profondo, caratterizzato da una ricca fauna ittica e da affollate popolazioni di gabbiani: comuni, reali e corallini, che sono la specie più numerosa/A shallow open sea, rich in fish life with a large seagull population: black headed gulls, yellow-headed herring gulls and Mediterranean gulls being the most numerous species.*

e l'uso dell'apposizione in

Le barene. Terre che emergono normalmente.../Salt marshes: these normally lie above water...

Tornando alla frase iniziale, si può constatare come la ripetizione dell'aggettivo *interesting* è più tipica del modo parlato che del modo scritto:

si trova una zona umida costiera estremamente interessante, sia per le sue caratteristiche biogeografiche che per la sua collocazione, vicina all'Europa centrale ed alle catene alpine/lies an extremely interesting coastal wetland, interesting on account of both its biogeographical characteristics and its position, close to central Europe and to the Alps.

I commenti parlati fanno parte integrante dei documentari televisivi e, nel corso degli anni, il pubblico si è abituato ad un certo tipo di presentazione. In altre parole esiste una formula generalmente rispettata; questo spiega la facilità con cui viene imitata dai comici quando fanno *sketch* ironici. La formula si basa più che altro su modelli d'intonazione che si differenziano da quelli adottati nel linguaggio di ogni giorno o nelle recite teatrali. La traduzione, quindi, che ovviamente va fatta per la voce parlata, dev'essere ideata per un tipo particolare di voce parlata, in cui i modelli di pause e toni deviano dalle norme dell'inglese orale. Il testo dev'essere leggibile in unità tonali corte, ognuna delle quali contiene una sillaba accentata su cui comincia un movimento di tono (Bradford 1988: 14). Si adopera il tipico tono cadente associato all'offerta di nuove informazioni, mentre il tipico tono in assolverenza, associato all'offerta di informazioni che si presumono già condivise dall'ascoltatore, può predominare in quanto le immagini sullo schermo danno in anticipo le informazioni condivise. La traduzione dovrebbe tener conto di queste considerazioni fonologiche (le linee indicate indicano pause volute tra le unità tonali):

E gli uccelli. Gli uccelli che animano questo quieto paesaggio.../And the birds. - The birds - which animate - this quiet landscape...

Il fiume sfocia tra due lembi di canneto: Punta Spigolo a oriente e Punta del Becco a occidente/The river flows - between two stretches of reed bed: - Spigolo Point - to the east - and Becco Point - to the west

Le dune sabbiose, sempre emergenti, che si formano lungo la barra di foce.../Sand dunes, - always visible, - along the bar - at the mouth of the river.

Anche l'uso dell'elenco ritmicamente pronunciato esemplifica quest'aspetto della presentazione

documentaria; qui il ritmo deve rispecchiare l'originale in maniera fedele:

I piro piro, i tarabusini, i germani reali, le marzaiole, le folaghe.../Sandpipers, little bitterns, mallards, garganeys and coots...

Si possono sostituire le convenzioni scritte tipo a), b), c), 1), 2), 3) con semplici pause predisposte per adattarsi ai cambiamenti in campo visivo.

Su un argomento molto simile a quello discusso qui, nell'ultima *Interpreters' Newsletter*, David Snelling ha scritto un articolo interessante sull'interpretazione simultanea dei film cinematografici, indicando le strategie coinvolte in quel processo, e sottolineando che era addirittura una forma di traduzione e non di interpretazione. Tuttavia un elemento di interpretazione è inevitabilmente presente in questo tipo di lavoro in quanto il 'performer' deve prendere delle decisioni istantanee, e potrebbe accadere che le sottigliezze grammaticali e semantiche si debbano sacrificare all'obiettivo più immediato di rendere, nella maniera più efficace possibile, il dialogo degli attori. Con la traduzione del film documentario, invece, slegata dalla proiezione del film, il traduttore (nel vero senso della parola) ha tutto il tempo per ponderare la scelta di vocaboli, frasi e periodi, ma con enfasi diverse, rispetto al lavoro del traduttore in senso lato.

I film documentari di solito trattano un argomento specifico, spesso un argomento tecnico, e perciò richiedono una scelta appropriata di vocaboli e di terminologia. Si esigono termini esatti, che devono essere presentati in modo stilisticamente adeguato. Infatti, si trova l'uso di parole-chiave, inanzitutto come espediente per rendere coesivo e coerente il testo, ed in secondo luogo per legare il testo alle immagini sullo schermo. Proprio a partire dal primo paragrafo, troviamo 'wetlands' (*zona umida*), un termine che non ammette nessun sinonimo o altro dispositivo sostitutivo nell'intero testo, mentre questi 'wetlands' continuano ad apparire sullo schermo. I due paragrafi seguenti contengono il termine, ed il quarto si riferisce ad esso attraverso un pronome, l'unica forma di anafora accettabile. Altre copie distinte includono *canneti/reed beds; barene/salt marshes; velme/mud flats*, e naturalmente tutti i nomi della specifica flora e fauna.

Inoltre, bisogna sviluppare un metalinguaggio ben delineato per guidare l'ascoltatore all'esame delle immagini in movimento sullo schermo — questo metalinguaggio non consiste in frasi gergali bensì in espressioni standard che agiscono come segnali retorici, i più comuni dei quali sono del tipo:

On your screens you can see...

Coming into focus now...

If you look carefully... etc.

anche se segnali avverbiali, meno evidenti, abbondano. Poiché lo spettatore è dipendente dall'immagine sullo schermo, l'uso di segnali avverbiali di luogo è più frequente che in altri contesti. Per esempio, la frase iniziale (vedi sopra) che ambienta l'intera scena consiste di un elaborato telaio di locuzioni di carattere geografico. I brevi paragrafi successivi, corrispondenti a spezzoni di immagini, adoperano lo stesso tipo di segnali di luogo della versione italiana, e cominciano

Areas of transition...

The area we are concerned with...

This area...

But close by the river...

Across the river's mouth...

Moving towards the mainland...

In the adjoining fields... etc.

In conclusione, si può constatare che è possibile individuare certi fattori che differenziano la traduzione dello 'speakeraggio' di un film documentario da altri tipi di traduzione. Quest'articolo non ha fatto che un breve accenno a questi fattori con riferimento alla traduzione dall'italiano in inglese del copione documentario *Le foci dell'Isonzo e l'ambito di tutela della Cona/The Isonzo Delta and the Cona Protected Area*. La prima priorità è rappresentata dal problema dell'adeguatezza, complicata dalle diverse velocità di interpretazione nelle rispettive lingue. Tale adeguatezza si può realizzare fino ad un certo punto con la sintesi e l'eliminazione di materiale ridondante, ma questo deve adeguarsi alla necessità di seguire l'originale in termini di strutture sintattiche per mantenere la cronologia in funzione della presentazione visiva che viene offerta.

Il testo dev'essere costruito per il commento parlato e quindi conformarsi alle esigenze particolari della descrizione orale, adattandosi alle pratiche standard della lingua d'arrivo. Si deve aderire al metalinguaggio di istruzioni e segnali di luogo e bisogna mantenere intatte le parole-chiave. In considerazione di tali fattori, risulta che la caratteristica saliente di questo tipo di traduzione è che deve, in effetti, attenersi più fedelmente al testo originale, sia per quanto riguarda la forma che il contenuto, di quanto avvenga di solito, e quindi essere piuttosto 'semantica' (Newmark 1981: 38) nel suo approccio, mentre nello stesso momento essa rappresenta quella tipologia di testi che di norma richiedono un'approccio comunicativo.

Riferimenti bibliografici

BRADFORD B. (1988): *Intonation in Context*.

Cambridge, University Press.

NEWMARK P. (1981): *Approaches to Translation*.

Oxford, Pergamon Press.

SNELLING D. (1990): 'Upon the Simultaneous Translation of Films' in *The Interpreter's Newsletter No.*

3. Trieste, Università degli Studi.